

Authority Energia, il governo ci riprova

■ Sarebbe meglio che le nomine per l'Autorità sull'energia elettrica e il gas avvenissero a maggioranza semplice. Parola del ministro per lo Sviluppo economico, Claudio Scajola. Il ministro l'ha auspicato nel corso dell'audizione in Senato davanti alle commissioni Industria di Palazzo Madama e Attività produttive della Camera. Scajola ha spiegato che la norma sull'Authority, comparsa e poi tolta, nel decreto con la manovra, aveva il senso di eliminare una «anomalia». Anomalia che consiste nella durata, sette anni anziché cinque, del mandato, e nella necessità dei due terzi dei voti in commissione per il parere sulle nomine. «Certo», ha detto Scajola, «che è auspicabile che i pareri delle commissioni siano il più possibile convergenti, ma non posso condividere che i criteri per questa autorità siano diversi per durata e modalità di nomine rispetto alle altre». Per Scajola è necessario quindi «fare chiarezza», anche perché «due governi consecutivi non sono riusciti a reintegrare i membri mancanti». Immediata la replica del ministro ombra dell'Economia, Pierluigi Bersani, secondo cui sarebbe «un fatto grave se, come ha affermato il ministro, si volesse ricondurre a un meccanismo di maggioranza le nomine dell'Autorità per l'energia. Sottrarre tali nomine alla maggioranza politica del momento è stata infatti la garanzia più solida dell'autorevolezza, dell'esperienza e dell'autonomia dei prescelti».

